

# FLASHBACK

*Rubrica della SIPSI a cura di Valentina Nesci*

## **IL QUARTO FESTIVAL PSICOANALITICO DEL CINEMA EUROPEO INTERVISTA COL DR. ANDREA SABBADINI**

Non vorreste avere l'opportunità di rivedere i vostri film preferiti da una prospettiva psicoanalitica?

Grazie all'*European Psychoanalytic Film festival 4 (epff4)*, il vostro sogno può divenire realtà. Infatti questo festival (organizzato ogni due anni dal 2001) permette l'incontro tra amanti del cinema e della psicoanalisi, alternando proiezioni di film a tavole rotonde con esperti dei due campi. Incuriosita dall'iniziativa, FLASHBACK è andata a Londra per intervistare l'organizzatore di questo appassionante evento: il Dr. Andrea Sabbadini, uno psicoanalista e psicoterapeuta italiano che è anche membro del comitato scientifico del nostro istituto internazionale (IIPRTHP).



## Intervista al Dr. Andrea Sabbadini

**L'European Psychoanalytic Film Festival (*epff*) è diventato un evento da non perdere per gli amanti del Cinema e della Psicoanalisi, sia sul piano scientifico che culturale. Potrebbe fornirci un insight su come e perché questo festival è venuto alla luce?**

All'inizio degli anni '90 mi venne offerta la possibilità di organizzare con lo storico del cinema Peter Evans un programma di incontri per conto della *Società Psicoanalitica Britannica*. Questo comportava la proiezione di una serie di film interessanti dal punto di vista psicoanalitico su varie tematiche - quali il voyeurismo, l'infanzia, la crisi psicotica, fratelli e sorelle, disturbi alimentari, ecc. - a cui sarebbero seguiti dibattiti fra psicoanalisti, cineasti ed esperti di cinema. Questo programma continua ancora oggi con incontri che avvengono regolarmente la domenica mattina all'*Institute of Contemporary Arts* (ICA) di Londra. Visto il successo di questa serie, Donald Campbell (che era allora il Presidente della nostra Società) mi invitò ad organizzare e dirigere un festival biennale del cinema, dove concentrare in poche ma intense giornate di proiezioni, tavole rotonde, e conferenze il nostro lavoro di ricerca sul rapporto, complesso e affascinante, del cinema con la psicoanalisi. Costituii un comitato organizzatore qui a Londra ed invitai colleghi di diversi paesi europei ad aiutarci a selezionare film importanti del loro paese da poter mostrare al festival. La prima edizione dell'*epff* ebbe luogo nella sede prestigiosa della BAFTA di Londra nel novembre del 2001, con oltre 300 analisti, critici e amanti del cinema venuti da tutto il mondo. Nanni Moretti fu il primo regista italiano a partecipare, in quella occasione, alla discussione di *La stanza del figlio* nel quale, come noto, recita la parte di uno... psicoanalista!

**Nel Novembre 2007 si svolgerà a Londra il quarto European Psychoanalytic Film Festival. Secondo lei, è possibile riscontrare un evolversi della struttura di questo evento nel passaggio da un'edizione all'altra?**

Più che di uno schema evolutivo, parlerei del fatto che abbiamo imparato qualcosa dai nostri precedenti sbagli e che cerchiamo continuamente di migliorare vari aspetti del programma. Per esempio, adesso mettiamo a disposizione più tempo per la discussione col pubblico; possiamo permetterci di selezionare in modo più rigoroso le pellicole da proiettare; abbiamo incluso anche alcuni lavori di animazione; ed invitiamo film anche da altri paesi europei mai rappresentati prima all'*epff*. Per esempio, all'*epff4* del prossimo novembre 2007 progettiamo di mostrare anche film dal Belgio, dalla Svizzera, dall'Austria e dalla Grecia, mentre in passato la maggior parte dei film provenivano solo dai più importanti paesi europei produttori di cinema, quali l'Italia, la Francia e la Germania.

**I programmi delle edizioni passate dell'EPFF avevano messo a fuoco diversi temi, come il mondo interno e il mondo esterno della struttura sociale temporanea della troupe cinematografica (B. Bertolucci, F. Shaw, C. Mawson, 2001), l'identità perturbante in due generazioni di registi italiani (S. Bolognini, A. Battistini, 2003), o il conflitto psicologico di un uomo coinvolto in un incidente stradale (nel film "Wolfsburg" di C. Petzold, 2005). Su quali temi si concentrerà l'attenzione nell'EPFF del 2007?**

Come nel caso delle passate edizioni, non abbiamo un tema programmatico specifico per l'intera manifestazione, ma permettiamo, o addirittura incoraggiamo, che certe tematiche emergano in modo organico e che le varie relazioni si 'cristallizzino' intorno ad esse. Questo avvenne, per esempio, al nostro ultimo *epff3* del 2005, quando il tema della 'perdita' divenne chiaramente identificabile in numerose tavole rotonde e conferenze. Tali testi, fra parentesi, sono ora raccolti in un volume che ho di recente curato per Routledge, dal titolo *Projected Shadows. Psychoanalytic reflections on the representation of loss in European cinema [Ombre proiettate. Riflessioni psicoanalitiche sulla rappresentazione della perdita nel cinema europeo]*.

**Come sa, Borla ha appena pubblicato la versione italiana del suo libro sul primo EPFF: "Il lettino e lo schermo cinematografico". Pensa che l'uscita del libro**

**promuoverà interazioni creative tra produttori cinematografici, registi, amanti del cinema e psicoanalisti anche qui in Italia?**

Lo spero davvero! Devo comunque dire che svariate iniziative, fra cui alcune 'copiate' dai nostri avvenimenti inglesi, già esistono in altre parti del mondo, Italia compresa. Oltre a proiezioni e discussioni psicoanalitiche di film a Padova, Roma, Napoli ed altre città, esistono ormai parecchie pubblicazioni importanti (quali *La mente altrove. Cinema e sofferenza mentale* a cura di De Mari, Marchiori e Pavan; o la bella rivista di cinema *Eidos*) che mantengono vivo l'interesse in questo campo nel nostro paese. E non dobbiamo dimenticare anche l'importante workshop "Cinema e Sogni" (creato a Roma dall'Institute for Psychoanalytic Research and Training of Health Professionals e da RAISAT) e la serie televisiva "Doppio Sogno", entrambi ben noti ai lettori della vostra rivista. S'intende che sono soddisfatto di tali sviluppi in quanto ritengo che questo terreno sia una fonte di arricchimento culturale interdisciplinare per tutti coloro che, nel campo psicoanalitico o cinematografico, abbiano un serio interesse professionistico nei confronti di questi problemi, oltre che per il piacere personale di un pubblico più vasto di non addetti ai lavori.

**Bernardo Bertolucci è il Presidente Onorario dell'EPFF sin dalla sua prima edizione. Può raccontarci come questa straordinaria amicizia è iniziata e come si è sviluppata nel corso degli anni?**

Nel 1994 volevo proiettare in anteprima *Il piccolo Buddha* per i miei colleghi psicoanalisti e presi il coraggio di invitare il regista a discutere il suo film con noi. Fui io stesso il primo ad essere piacevolmente sorpreso quando Bertolucci accettò di partecipare e, avendo egli anni prima avuto un'esperienza poco simpatica a Venezia dove gli psicoanalisti avevano attaccato il suo *Novecento*, si sentì sollevato dal modo ben più caloroso con cui accoglieremo lui ed il suo film a Londra. Simpatizzammo in quell'occasione e da allora siamo rimasti in amichevole e regolare contatto l'uno con l'altro. Alcuni anni dopo, mi invitò ad una 'conversazione' con lui su psicoanalisi e cinema di fronte a un numeroso pubblico nell'aula magna dell'Università di Vienna per celebrare il compleanno di Freud, un avvenimento che ci divertì assai. I miei

colleghi inglesi, e naturalmente io con loro, furono particolarmente contenti che nel 2001 Bertolucci accettasse di diventare Presidente Onorario del nostro primo *epff*, posizione che mantiene tuttora, e di prendere attivamente parte ai lavori del Festival. Più di recente, nel 2005, offrimmo a Bertolucci la 'Honorary Fellowship' della *Società Psicoanalitica Britannica* e nel 2006 il famoso regista tenne una relazione al nostro Istituto sul tema *Cineprese, buchi della serratura e scene primarie*, per commemorare il 150esimo anniversario della nascita di Freud.